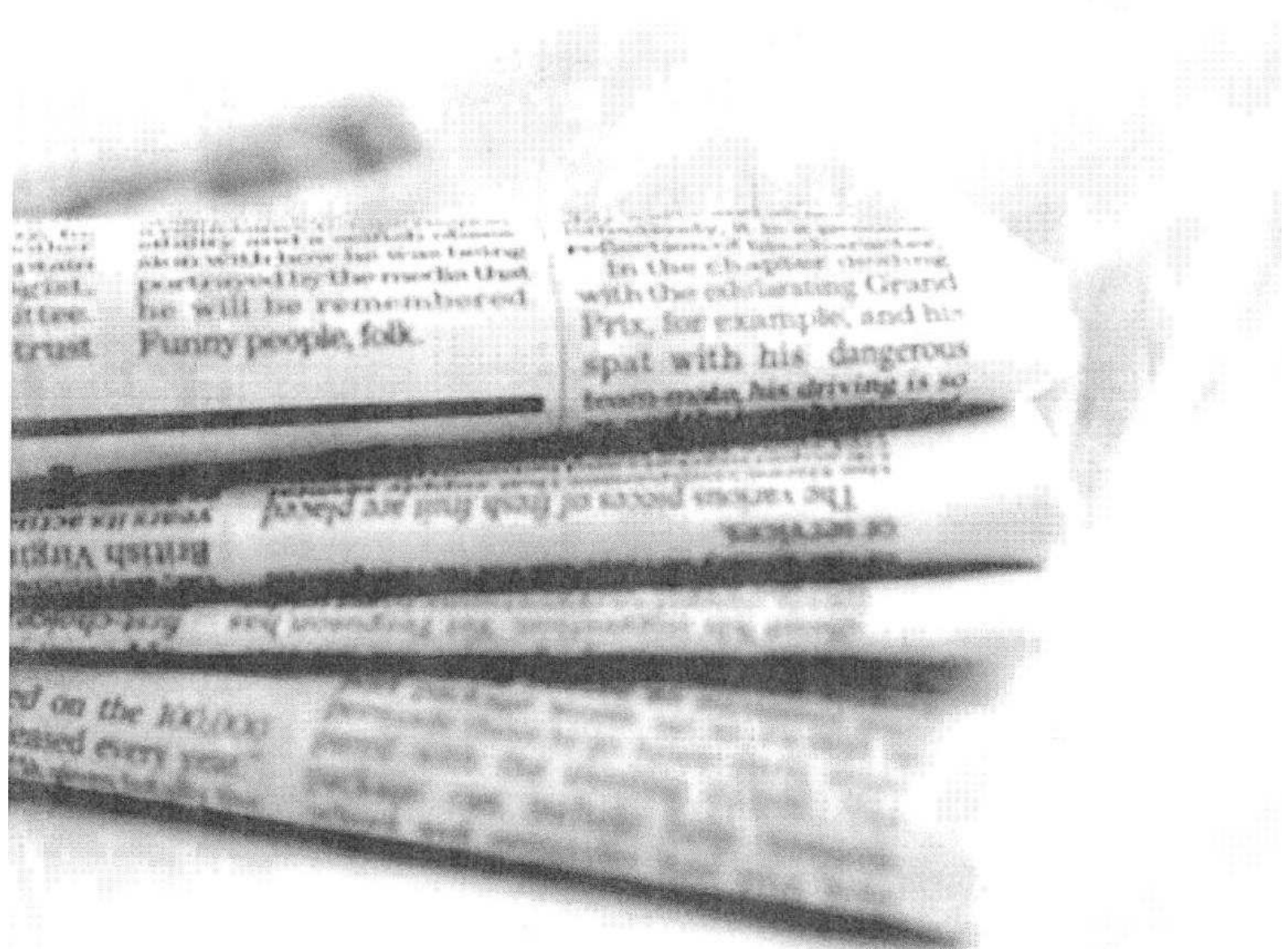


Rassegna stampa del

26 Gennaio 2016



Legge di Stabilità. Il «pre-possesso» di un altro fabbricato non sempre blocca l'acquisto con lo sconto

# Prima casa, benefici «allargati»

Possibile vendere entro 12 mesi l'immobile comprato con agevolazioni

Angelo Busani

La legge di Stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) ha introdotto, con effetto dal 1° gennaio 2016, un nuovo presupposto applicativo dell'agevolazione "prima casa": infatti, l'articolo 1, comma 55, aggiungendo il nuovo comma 4-bis alla nota II-bis, tariffa, parte prima, allegata al Dpr 26 aprile 1986, numero 131 (il testo unico dell'imposta di registro), in certi casi permette ora al contribuente che intenda nuovamente beneficiare dell'agevolazione "prima casa", ma che abbia la titolarità di un diritto impediente l'avvalimento dell'agevolazione stessa, di non dover più dismettere (come accadeva fino al 31 dicembre 2015) detta titolarità entro il momento di stipula del nuovo acquisto agevolato, ma di poter effettuare detta dismissione entro un anno dalla data del nuovo acquisto agevolato.

La materia è stata oggetto di

approfondimento da parte del consiglio nazionale del Notariato (studio tributario 5-2016/T, di recente diffusione).

Per comprendere la novità normativa in commento occorre richiamare taluni dei presupposti al cui ricorrere è condizionata la concessione dell'agevolazione "prima casa":

a) la predetta nota II-bis, comma 1, alla lettera c), contiene la norma (recante il presupposto dell'accolta "novità" dell'agevolazione "prima casa") in base al quale la concessione dell'agevolazione "prima casa" è condizionata dal fatto che l'acquirente non sia «titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa di abitazione acquistata dallo stesso soggetto o dal coniuge con le agevolazioni» tempo per tempo disposte dalle nor-

mativa in tema di acquisto della "prima casa":

b) la medesima nota II-bis, comma 1, alla lettera b), contiene, a sua volta, la norma (recante il presupposto della cosiddetta "impossidenza") in base al quale in tanto l'agevolazione "prima casa" compete in quanto l'acquirente non sia «titolare esclusivo o in comunione con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra casa di abitazione nel territorio del comune in cui è situato l'immobile da acquistare».

Coordinando, dunque, il disposto della Nota II-bis, comma 1, lettera b) e c), con il disposto del nuovo comma 4-bis della nota II-bis, ne consegue che la situazione di "prepossidenza" di un'altra abitazione si rende ostativa alla concessione di una ulteriore agevolazione "prima casa" salvo che si renda possibile la alienazione infrannuale di cui oltre, nel senso che:

a) se si tratta di una "prepossidenza" provocata da un acquisto effettuato con le agevolazioni disposte dalle norme indicate nella nota II-bis, comma 1, lettera c), tale "prepossidenza" non è ostativa all'ottenimento di una nuova agevolazione "prima casa" qualora si abbia l'alienazione di detta prepossidenza entro un anno dal nuovo acquisto agevolato;

b) se invece si tratta di una "prepossidenza" non provocata da un acquisto effettuato con le agevolazioni disposte dalle norme indicate nella nota II-bis, comma 1, lettera c) (ad esempio: si tratta di un acquisto per successione ereditaria o un acquisto mediante un contratto di compravendita non agevolato), tale "prepossidenza" si rende ostativa all'ottenimento di una nuova agevolazione "prima casa" anche se si abbia l'alienazione di detta prepossidenza entro un anno dal nuovo acquisto agevolato.

© ASSOCIAZIONI REGALTA

Il pacchetto del Governo. Le novità che sono contenute nei primi undici schemi di decreto legislativo approvati dal Consiglio dei ministri

# La riforma parte dalle semplificazioni

La lotta all'assenteismo punta sui tempi rapidi - Procedimenti e autorizzazioni più veloci

**Davide Colombo  
Gianni Trovati**

Con una norma molto forte contro chi **timbra il cartellino** e poi non si presenta in ufficio e l'anticipo di una **semplificazione sulla Scia** (segnalazione certificata di inizio attività) la fase attuativa della delega Pa entra nel vivo. Sono undici i provvedimenti che hanno superato il primo esame del Consiglio dei ministri, circa la metà di quelli previsti per implementare l'intera riforma targata Madia (legge 124 del 7 agosto 2015).

Il menù dei decreti legislativi spazia dai due testi unici sulle partecipate pubbliche e i servizi pubblici locali ai primi provvedimenti di riordino degli apparati statali, con la **soppressione del Corpo forestale** (con trasferimento di funzioni e personale all'Arma dei Carabinieri) e la razionalizzazione delle autorità portuali (si passa dalle 24 attuali a 15 autorità di sistema). Si tratta,

## LE ALTRE PREVISIONI

In arrivo il riordino delle società partecipate e il potenziamento di trasparenza e comunicazioni digitali

in quest'ultimo caso, di un semplice antipasto di quanto promesso nell'articolo 8 della delega, che porterà a interventi di più ampia riorganizzazione delle sedi periferiche delle amministrazioni statali, dei ministeri e della presidenza del Consiglio, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici nazionali.

Ma stiamo sui decreti appena sdoganati e che ora affronteranno il vaglio del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata nonché delle Commissioni parlamentari competenti prima di arrivare (con modifiche che possiamo già dare per scontate) sulla Gazzetta Ufficiale dopo Pasqua. La misura che ha strappato i titoli dei giornali è quella sui disciplinari secchi contro i «furbetti del cartellino»: sospensiva da stipendio e posizione in 48 ore quando c'è la flagranza di falsa attestazione di presenza in ufficio, procedura disciplinare di licenziamento da chiudere entro un mese e, soprattutto, clamorosa **responsabilizzazione dei dirigenti di settore** che - nei casi in cui non procedano a segnalare la falsa attestazione della presenza

o non attivino il procedimento o, ancora, non sospendano il dipendente - sono punibili con il licenziamento e la loro inerzia costituisce «omissione d'atti di ufficio». Un'ipotesi, quest'ultima, disciplinata dal Codice penale. Tornando al dipendente, chi timbra il falso non solo perderà il posto ma dovrà mettersi anche le mani in tasca, visto che può essere chiamato a rispondere per «danno d'immagine». In realtà questa non è una novità, perché già adesso è così, solo che ci saranno ora scadenze precise da rispettare e viene quantificato l'ammontare minimo della multa da versare quando l'accaduto è accompagnato da clamore mediatico: «Non può essere inferiore a sei mensilità dell'ultimo stipendio».

Ma le novità sul personale non sono limitate nei confini della Pa propriamente detta, perché anche il **riordino delle società partecipate** è destinato a produrre una lunga serie di esuberi, proporzionale alla profondità della sua attuazione. I dipendenti in eccesso nelle società controllate entreranno in un meccanismo plasmato su quello in corso di complicata applicazione che sta coinvolgendo il personale delle Province: la Funzione pubblica gestirà gli elenchi degli esuberi, divisi per profili professionali, e le controllate che nel 2016-2018 dovranno pescare dalli a meno che dimostrino che la professionalità specifica che stanno cercando non è presente negli elenchi.

Per le società titolari di affidamenti diretti che "perderanno" il servizio in seguito alle gare, spinte dalla riforma dei servizi pubblici locali, scatteranno invece una serie di clausole sociali con il "ripescaggio" da parte del nuovo affidatario.

Nel primo "pacchetto attuativo" della delega c'è poi un insieme di misure di **semplificazione dei procedimenti amministrativi** cui guardano con particolare attenzione le imprese. La **conferenza dei servizi** diventa digitale (si potranno fare via mail nella stragrande maggioranza dei casi) e dovrà chiudersi entro due mesi, che salgono a un massimo di cinque in caso di opposizione di un'amministrazione e rinvio della procedura alla Presidenza del Consiglio. Semplificata anche la **Scia**, con l'impegno di attivare un ufficio unico di ricezione in ogni amministrazione e la pubblicazione del "modulo unico standardizzato" con le indicazioni degli ulteriori documenti, se necessari. Infine c'è un regola-

mento di delegificazione che, attivando poteri sostitutivi alla presidenza del Consiglio, punta a dimezzare i termini per la concessione di licenze, autorizzazioni o nulla osta per la realizzazione di **grandi impianti o insediamenti industriali** giudicati strategici per il loro impatto economico e occupazionale.

Sull'accesso alla Pa da parte di cittadini e imprese arrivano poi le semplificazioni del Codice per la Pa digitale (più unico entro il 2017 e più spazi per i pagamenti smart anche con carte telefoniche prepagate) e la semplificazione delle norme su trasparenza e anticorruzione, con «accesso civico» riconosciuto a chiunque non solo agli atti ma anche a una serie di banche dati pubbliche.

Sul della sanità un provvedimento limiterà la discrezionalità nelle nomine dei **manager delle Asl**: le Regioni pescheranno i dg basandosi sulla rosa di candidati ricavata da un elenco nazionale attraverso commissioni apposite.

www.espressonline.it

## LA MAPPA DEI DECRETI

UNDICI  
DECRETI  
PER LA RIFORMA

La riforma della pubblica amministrazione è affidata a undici decreti legislativi che modificano le regole in vigore: ecco, in dettaglio, le novità

1

LICENZIAMENTO  
DIPENDENTI

Sulla «falsa attestazione della presenza in servizio» il decreto prevede la sospensione obbligatoria dal servizio e dalla retribuzione in caso di illecito riscontrato in flagranza

2

AUTORITÀ  
PORTUALI

In luogo delle attuali 24 autorità portuali vengono istituite 15 autorità di sistema portuale. Sono, inoltre, introdotte semplificazioni come lo sportello unico doganale

3

CORPO  
FORESTALE

Il Corpo forestale dello Stato confluisce nell'arma dei Carabinieri. Inoltre, viene introdotto in Italia il numero 112 europeo per tutte le emergenze

4

DIRIGENZA  
SANITARIA

Viene istituito un elenco nazionale dei soggetti che hanno i requisiti per la nomina a direttore generale delle Aziende sanitarie. L'elenco sarà tenuto dal ministero della Salute

5

TRASPARENZA  
E CORRUZIONE

Viene introdotto l'obbligo di pubblicare in forma aggregata e disaggregata l'ammontare delle retribuzioni dei dirigenti della pubblica amministrazione

6

RIORDINO  
PARTECIPATE

Si prevede una riduzione delle società partecipate inutili e vengono introdotti interventi di moralizzazione sui compensi degli amministratori. Nuovi criteri per la costituzione delle partecipate

7

SERVIZI  
PUBBLICI

Approvato il Testo unico sui servizi pubblici di interesse economico generale: sono previste modalità competitive per l'affidamento e costi standard

8

PA  
DIGITALE

Il rapporto tra cittadini e Pa viene affidato a un'identità digitale attraverso cui accedere ai servizi erogati in rete dalle pubbliche amministrazioni

9

SCIA  
SEMPLIFICATA

Al fine di semplificare le procedure per la segnalazione certificata di inizio attività sarà possibile presentare un unico modulo standard valido in tutta Italia

10

CONFERENZA  
DEI SERVIZI

Per ridurre i tempi lunghi in materia di conferenza dei servizi sarà possibile attivare la conferenza semplificata che non prevede riunioni fisiche ma solo l'invio di documenti

11

INVESTIMENTI  
ACCELERATI

Comuni e Regioni potranno individuare annualmente gli investimenti strategici per i quali richiedere alla presidenza del Consiglio dei ministri una procedura accelerata

# Semplificazioni

## Silenzio-assenso anche per i nullaosta ambientali

Mauro Salerno

Basta meline in conferenza di servizi. Le riunioni tra amministrazioni per l'autorizzazione di opere e interventi sul territorio dovranno svolgersi in tempi certi, privilegiando lo scambio di documenti via mail e senza più poteri di veto, magari azionabili semplicemente ritardando all'infinito il rilascio di un parere indispensabile a un progetto. Incluse le valutazioni di impatto ambientale, che ora ricadono nel perimetro del silenzio-assenso. La nascita di una conferenza di servizi semplificata, senza riunioni fisiche, da concludere entro 60 giorni per gli interventi minori; l'introduzione del silenzio assenso per le opere sottoposte a Via e per i nullaosta paesaggistici, insieme all'inversione dell'onere di ricorso al Consiglio dei ministri, in caso di dissenso da parte di un ente di tutela (vedi box in basso) sono le misure più innovative contenute nel decreto destinato a rivoluzionare l'assetto delle conferenze di servizi all'interno del pacchetto dei provvedimenti di riforma della Pa.

Introdotta dalla legge 241/1990 con l'obiettivo di evitare paralisi burocratiche, le conferenze di servizi si sono invece rivelate nel tempo la sede principe per bloccare i piccoli e grandi progetti invisi a questa o a quella amministrazione, attraverso gli escamotage più vari: assenze, veti, ritardi, assunzione di provvedimenti in autotutela capaci di annullare le

decisioni già assunte. Negli ultimi 25 anni si sono succeduti infiniti tentativi di cambiare le cose accelerando le decisioni, ora si punta alla stretta finale.

Per raccogliere i pareri e assumere le decisioni sugli interventi minori andrà in scena una **conferenza di servizi semplificata**. Da svolgere in modalità «sincrona». Cioè senza la presenza fisica dei rappresentanti delle amministrazioni coinvolte attorno a un tavolo. Ma con scambio di documenti via mail.

La conferenza deve essere indetta entro cinque giorni dalla ricezione della domanda e deve concludersi in tempi certi. È estratti. Ai partecipanti vengono assegnati 60 giorni (temine perentorio) per fornire il proprio parere. Il termine sale a 90 giorni per gli enti di tutela ambientale, paesaggistica o culturale. La mancata pronuncia entro questa scadenza viene considerata alla stregua di un assenso incondizionato. Poi ci sono cinque giorni per chiudere, con una decisione, positiva o negativa, basata sulle «posizioni prevalenti». Se non ci sono vincoli fanno in tutto 70 giorni, invece dei 105 precedenti, senza contare i 30 giorni iniziali prima di indire la conferenza, che ora non ci sono più.

Per progetti più complessi, o in caso di di Sop della **conferenza semplificata**, scatta la conferenza «simultanea», in cui però la presenza contemporanea dei vari rappresentanti alle riunioni può



### Conferenza di servizi

La conferenza di servizi è disciplinata dalla legge 241/1990 (articoli dal 14 al 14-quinquies). Il suo scopo è quello di facilitare l'acquisizione di autorizzazioni, atti, licenze, permessi e nulla-osta tramite la convocazione degli enti interessati. La sua indizione, al momento, è facoltativa, per acquisire i permessi di costruire. È prevista per l'autorizzazione di opere in project financing e per la realizzazione delle opere pubbliche. La conferenza può essere istruttoria (convocata su istanza di parte per progetti di particolare complessità) o decisoria (obbligatoria quando la conclusione del procedimento è subordinata all'ottenimento di più pareri). Con la riforma viene prevista una forma semplificata di conferenza di servizi, da svolgere senza riunioni "fisiche" ma con lo scambio di documenti in via telematica per l'acquisizione dei pareri. Questa diventa la modalità ordinaria. La conferenza con presenza dei partecipanti («sincrona») scatta solo per progetti complessi o in caso di "fallimento" della conferenza semplificata.

essere assicurata anche per via telematica. Anche qui la conclusione del procedimento deve avvenire entro 60 giorni dalla prima riunione.

Ciascun ente potrà farsi rappresentare da un unico soggetto. Soprattutto, però, cambierà il modo in cui lo Stato partecipa alla conferenza. Le amministrazioni non potranno partecipare in modo autonomo ma avranno un rappresentante unico. In caso di disaccordo, le altre amministrazioni potranno formalizzare il loro parere negativo ma non potranno incidere sulla volontà del rappresentante unico, salvo richiedere un intervento in autotutela.

Forte semplificazione anche per i progetti da sottoporre a Via. In questi casi si procede con una sola conferenza di servizi da svolgere però sempre in forma simultanea. E non con due procedimenti paralleli come accaduto finora. Ma la maggiore novità è che anche per le opere sottoposte a Via d'ora in avanti si applicheranno le condizioni previste dalla nuova conferenza di servizi. Inclusa la presunzione di silenzio-assenso nel caso in cui il rappresentante del ministero dell'Ambiente non abbia partecipato alla riunione e non abbia espresso posizione o non abbia motivato il dissenso. Resta ferma la disciplina per le opere sottoposte a Via statale e per le opere strategiche della legge obiettivo.

di ANSA/AGF/REUTERS

# Scia

## Moduli e sportelli unificati per segnalazioni più facili

PAGINA A CURA DI

Alessandro Selmin

Si devono attendere ancora uno o più decreti legislativi per conoscere esattamente le attività economiche soggette ad una di queste tre procedure (regimi amministrativi): Scia, autorizzazione espressa, silenzio assenso (ovvero autorizzazione con possibilità di silenzio assenso).

Sono tutte attività definite regolamentate perché il loro avvio è subordinato al possesso di requisiti personali dell'imprenditore e/o di requisiti per l'accesso al mercato dell'impresa.

### Attività libere

Questa operazione di classificazione produrrà indirettamente un importantissimo risultato: tutte le attività non comprese si intendono libere e per il loro avvio basterà una comunicazione. Ci sarà da definire il destinatario di dove è ubicata la sede e l'azienda?

La bozza di decreto legislativo di attuazione dell'articolo 5 della legge 12.4/15 si limita per ora a fornire maggiori certezze circa gli adempimenti a carico di chi avvia un'attività soggetta a Scia.

Alcune delle novità introducono, anche in modo indiretto, integrazioni e correzioni alle disposizioni sulla Scia contenute negli articoli 19 e 21 della legge 24/90 da ultimo modifi-

cata con l'articolo 6 della stessa legge 12.4/15.

Certo, dopo ben sette modifiche in cinque anni dei due articoli chi professionalmente si occupa di Scia si sta chiedendo se questo sarà l'ultimo ritocco almeno per qualche anno.

### Bando a documenti superflui

Il primo obiettivo del decreto è quello di mettere a disposizione del cittadino tutte le informazioni necessarie ed eliminare i documenti superflui.

Sui siti delle Pa destinatarie della Scia dovranno essere pubblicati i moduli unificati relativi alle attività economiche, come già attuato per la richiesta dei titoli edilizi, e come previsto dall'Agenda della semplificazione (articolo 24 legge 11.4/14).

Poiché solo una parte del contenuto dei moduli può essere unificato a livello nazionale causa diversità normative nelle Regioni e nei Comuni, viene imposto alle Pa di inserire nel sito, per ciascuna categoria di attività:

- situazioni, qualità personali e fatti che devono essere autocertificati da chi compila la Scia;
- le attestazioni di competenza dei tecnici abilitati;
- le dichiarazioni di conformità sul possesso dei requisiti rilasciate a chi si rivolge alle Agenzie per le imprese, strutture private autorizzate dal Mini-



Scia

La Scia - segnalazione certificata di inizio attività - è la dichiarazione che consente alle imprese di iniziare un'attività produttiva, senza dover più attendere verifiche e controlli preliminari da parte degli enti competenti. La Scia produce, infatti, effetti immediati. La dichiarazione sostituisce autorizzazioni, licenze o domande di iscrizione non sottoposte a valutazioni discrezionali al rispetto di norme di programmazione e pianificazione. Per consentire lo svolgimento dei controlli successivi da parte degli uffici, la pratica deve essere corredata delle autocertificazioni sul possesso dei requisiti soggettivi (morali e professionali, quando richiesti per lo svolgimento di determinate attività) nonché oggettivi (attinenti alla conformità urbanistica, edilizia, igienico-sanitaria, ambientale dei locali e/o attrezzature aziendali). All'occorrenza devono anche essere allegati elaborati tecnici e planimetrici. Ogni pubblica amministrazione destinataria di una Scia deve accertare, entro 60 giorni dal ricevimento, il possesso e la veridicità dei requisiti dichiarati.

stero dello Sviluppo Economico ma oggi presenti in poche province.

Per evitare ingiustificate richieste di dati e documenti da parte degli enti questi devono specificare per ciascuno le norme che li prevedono.

### Nuovo sportello

Ogni Pa deve indicare il proprio "sportello di interlocuzione unica" dove saranno trattati anche i procedimenti "connessi" che competono ad enti diversi da quello dove è ubicato lo sportello. L'interrogativo è immediato: quale relazione vi è tra questo sportello (Siu?) e il Suap?

Viene inoltre regolamentato il caso in cui per avviare una attività occorre più di una Scia: può essere presentata una unica Scia che comprende tutte le documentazioni ma ogni Pa controllerà i documenti di competenza.

L'attività può essere iniziata dalla data di presentazione della Scia unica. Se al controllo risulta carente dei requisiti l'ente che ha ricevuto la Scia, se ritiene possibile regolarizzarla, prescrive le misure al segnalante, ma sospende l'attività solo se le dichiarazioni sono false o l'attività incide su interessi sensibili come ambiente e beni culturali. Con un'agevolazione rispetto alle più rigide regole in vigore.

di G. M. / G. M. / G. M.

## IL PERCORSO DA SEGUIRE

### Il «deposito» consente di avviare l'impresa

■ Gli enti generalmente mettono a disposizione moduli di Scia, da inviare per lo più per via telematica, in cui sono riportate (a volte in modo troppo sintetico e generico) le indicazioni sui requisiti previsti dalle leggi.

La prima difficoltà per chi compila la Scia (il segnalante) è causata dalle norme sui requisiti, spesso ambigue, complesse, e

variamente interpretate a livello locale. Sottoscrivendo la Scia, e quindi auto-certificando il possesso dei requisiti personali e/o di quelli della azienda, il segnalante si assume il rischio di una corretta interpretazione delle norme, una responsabilità che anche l'Antitrust ritiene sproporzionata. Di fatto la legge scarica sul privato una funzione che spetterebbe al funzionario pubblico. Quindi spesso l'imprenditore è costretto a rivolgersi a consulenti, associazioni o alle agenzie per le imprese, strutture accreditate dal ministero dello Sviluppo economico ma operative in poche province.

Alla Scia, in caso di attività

complesse, occorre allegare anche attestazioni rilasciate da tecnici abilitati.

Dalla data di presentazione della Scia è possibile iniziare l'attività. Per la maggioranza degli enti questa disposizione si interpreta nel senso che la Scia va presentata il giorno in cui si inizia effettivamente l'attività. Ricevuta la Scia l'ente deve controllare l'esistenza dei requisiti entro **60 giorni**. Se sono carenti l'ente ha una alternativa: se è possibile regolarizzare la Scia, ordina la sospensione dell'attività ma invita il segnalante a provvedere; se non è possibile, ordina la cessazione dell'attività.

Coloro che ritengono di essere danneggiati dalla attività iniziata

con la Scia (controinteressati) possono sollecitare l'ente a fare i controlli e se rimane inerte possono ricorrere al Tar.

Se la carenza è accertata dopo 60 giorni l'ente può invitare a regolarizzare l'attività o a vietarle solamente se sussistono queste condizioni: non sono decorsi 18 mesi dalla presentazione; è stato valutato l'interesse pubblico al mantenimento della attività; è stato effettuato un bilanciamento degli interessi del segnalante e del controinteressato. Dopo 18 mesi dalla presentazione l'ente può vietare l'attività solo se la Scia contiene dichiarazioni false o anche se la contestazione è sollevata dal controinteressato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Svolta digitale

## Accesso a tutti i servizi con una sola password

PAGINA A LURA DI

Alessandro Mastromatteo  
Benedetto Santacroce

«Domicilio e identità digitale, documenti informatici, firme e pagamenti elettronici costituiscono gli strumenti individuati dal legislatore delegato per dare concretezza ed effettività ai diritti di **cittadinanza digitale** di cittadini ed imprese.

Con l'obiettivo di realizzare la carta della cittadinanza digitale, in attuazione dell'articolo 1 della legge delega n. 124 del 2015, lo schema di decreto legislativo predisposto per integrare e modificare il **Codice dell'amministrazione digitale** (Cad), di cui al decreto n. 82 del 2005, semplifica, razionalizza e coordina al meglio la disciplina ad oggi esistente. Esso provvede, inoltre, a delegificare i profili a più stretto contenuto tecnico-operativi attraverso un rinvio alle regole tecniche di volta in volta adottate. Uno degli obiettivi della legge delega è quello di garantire la totale accessibilità online dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, attraverso non solo una loro semplificazione organizzativa e decisionale, ma, anche e soprattutto, avvalendosi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con i cittadini e imprese.

A tale proposito, lo schema di decreto garantisce anche il coordinamento della disciplina

nazionale in materia di documenti informatici e firme elettroniche con quella europea contenuta nel Regolamento cidas n. 910/2014. La normativa europea troverà infatti applicazione dal prossimo 1° luglio 2016, scadenza che coincide con quella di entrata in vigore dello schema di decreto.

La relazione illustrativa allo schema di decreto sottolinea al riguardo la volontà di spostare l'attenzione dal processo di digitalizzazione ai diritti digitali di cittadini e imprese. Ad oggi ogni pubblica amministrazione ed ogni ente pubblico garantiscono di fatto la possibilità di usufruire di servizi online: mancano, tuttavia, coordinamento e strumenti, quanto più possibile, unitarie e condivisi in grado di assicurare a ciascun cittadino o impresa i dentiche modalità di accesso e fruizione dei servizi prescindere dalla amministrazione di riferimento. Quindi se da un lato i processi di digitalizzazione risultano dotati di un elevato grado di avanzamento e diffusione, dall'altro la loro frammentazione, con diversificazione tra i diversi enti, finisce per limitare quei diritti digitali il cui esercizio, al contrario, si vuole assicurare.

Per questi motivi, la relazione illustrativa allo schema precisa come la carta della cittadinanza digitale costituisce la base giuridica per implementare



Pine Spid

«Ogni italiano avrà il proprio "domicilio digitale", un recapito elettronico per gestire, come cittadino o come impresa, comunicazioni e servizi della pubblica amministrazione. Il nuovo strumento consentirà gradualmente l'accesso a qualunque servizio online con un solo Pin universalmente accettato da tutti; l'autenticazione avverrà infatti tramite il «Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale» (Spid). L'obiettivo è mettere nelle mani di cittadini e aziende uno strumento agevole (superando anche la Pec) che nel tempo mandi in pensione la tradizionale cassetta postale. Tramite Spid si potrà accedere anche al wi fi ad accesso libero prevedendo che la porzione di banda non utilizzata dagli uffici pubblici sia messa a disposizione degli utenti. Il nuovo sistema costringerà a rivedere per l'ennesima volta la carta di identità elettronica: accantonata il progetto di fonderla con la tessera sanitaria, il nuovo documento di riconoscimento si interfaccerà, invece, con Spid

Italia Login, una piattaforma di accesso che, attraverso lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale) e l'Anpr (Anagrafe nazionale della popolazione residente) permetterà ai cittadini di accedere ai servizi pubblici, nonché a quelli di operatori privati che vi aderiranno, con un unico nome utente ed una unica password.

L'elemento di raccordo del sistema finisce per essere, di fatto, il domicilio digitale che permetterà, una volta completato lo switch-off analogico-digitale nel sistema delle comunicazioni elettroniche, di trasmettere e ricevere esclusivamente in via telematica atti e documenti con la pubblica amministrazione. Lo scopo è quello di obbligare le pubbliche amministrazioni a produrre e trasmettere solamente documenti digitali. Per tale via, si assicura la piena realizzazione per i procedimenti amministrativi del principio del digital first, in ragione del quale occorre dare priorità alla digitalizzazione dei processi in quanto funzionale ad assicurare celerità, certezza dei tempi e trasparenza da parte delle amministrazioni. Presupposto per digitalizzare i procedimenti risiede nel fatto che formazione e gestione dei documenti, e della loro successiva conservazione, debbano avvenire in modalità informatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve



## SICUREZZA/1

**Accordo contro la violenza sul lavoro**

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un accordo contro la violenza nei luoghi di lavoro. In recepimento dell'Accordo Quadro del 26 aprile 2007 raggiunto a livello europeo, l'intesa riafferma che le molestie o la violenza nei luoghi di lavoro sono inaccettabili e vanno denunciate, sottolineando che le imprese e i lavoratori hanno il dovere di collaborare al mantenimento di un ambiente di lavoro in cui sia rispettata la dignità di ognuno e siano favorite le relazioni interpersonali. Si prevede l'impegno a diffondere l'accordo, affidando alle parti sociali sul territorio il compito di individuare le strutture per assicurare una adeguata assistenza alle vittime di molestie o violenza nei luoghi di lavoro.

## SICUREZZA/2

**Nasce un portale per le best practice**

Approfondire i temi e gli aspetti legati alla salute e alla sicurezza sul lavoro, valorizzare le diverse esperienze territoriali e condividere best practice, conoscenze e servizi per le imprese in una logica di rete. Sono gli obiettivi di RSPITALIA ([www.rsppitalia.com](http://www.rsppitalia.com)), nata dalla collaborazione tra Assolombarda, Confindustria Firenze, Confindustria Genova e Federchimica. Il sito offre contenuti formativi originali, oltre a documenti e corsi mirati sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro.

**RESPINTE LE TESI DEL MINISTERO DELLA DIFESA****Niscemi, la Cassazione rigetta il ricorso e conferma il sequestro del Muos**

**NISCEMI.** Resta sotto sequestro l'impianto di comunicazioni satellitare militare Usa Muos realizzato nella riserva del Sughereto di Niscemi. È l'effetto della decisione della Cassazione che ha rigettato il ricorso dell'Avvocatura dello Stato per conto del ministero della Difesa. Rimane vigente l'ordinanza dell'1 aprile 2015 dal gip di Caltagirone, confermata poi dal Riesame di Catania, su richiesta del procuratore Giuseppe Verzera, che ha bloccato la prosecuzione dei lavori per la realizzazione dell'impianto: La Cassazione ha anche condannato il ministero della Difesa al pagamento della spese processuali.

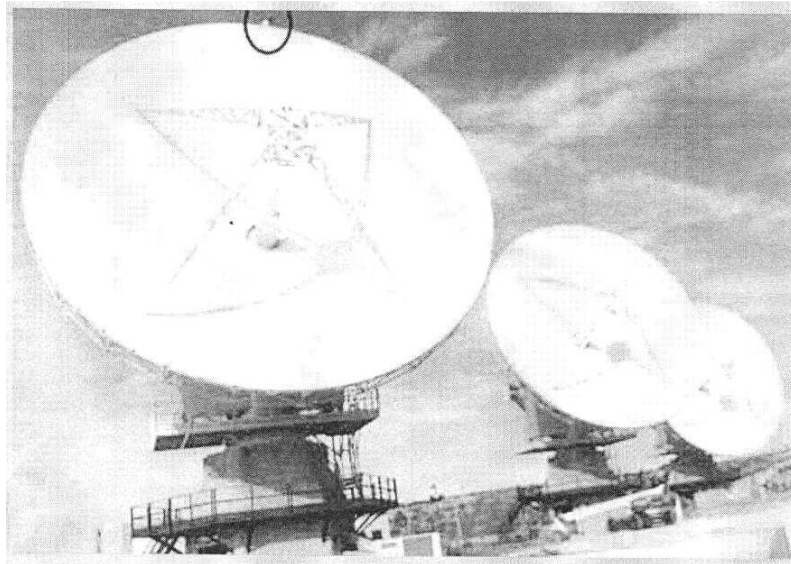
Il procuratore di Caltagirone, Giuseppe Verzera, ritiene che il Muos è sottoposto ai vincoli di rispetto ambientali perché realizzato in un'area protetta con inedificabilità assoluta. Tesi condivisa dal gip Salvatore Ettore Cavallaro che l'1 aprile 2015 ha disposto il sequestro della struttura.

Un sequestro del Muos era stato adottato nell'ottobre del 2012 su richiesta dell'allora procuratore Francesco Paolo Giordano che aveva ritenuto illegittime le autorizzazioni concesse dalla Regione Siciliana, ma era stato poi annullato dal Riesame di Catania che invece valutava validi gli atti del governo dell'isola. Ma nel febbraio 2015, il Tar di Palermo, accogliendo il ricorso del Comune di Niscemi, ha annullato tutte le autorizzazioni delle Regione,

imponendo il blocco dei lavori. Su questo fronte è ancora pendente un ricorso al Consiglio di giustizia amministrativo di Palermo. Ma per la Procura di Caltagirone è stata la svolta giudiziaria: non si è posto più il problema sulla legittimità delle autorizzazioni, perché non esistono più e quindi, per l'accusa, il «Muos è abusivo».

Legambiente Sicilia esprime «grande soddisfazione per il dispositivo con cui la Cassazione ha rigettato il ricorso e ribadisce che «il sistema satellitare di comunicazioni militari realizzato a Niscemi è e rimarrà assolutamente abusivo». «Da anni lo diciamo: il Muos è abusivo - dice Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente Sicilia - è stato costruito in un'area protetta, la Sughereta, con inedificabilità assoluta. La Cassazione ha finalmente messo un punto fermo. Ancora una volta, però, resta forte l'amarrezza di una politica inadeguata e miope che non riesce a salvaguardare né la salute dei siciliani né il suo territorio».

«La battaglia, comunque, continua in ambito amministrativo. Come Legambiente - prosegue la nota - siamo in atto costituiti al Cga per contrastare il ricorso in appello del ministero che ha impugnato la sentenza del Tar. Infine, è in corso la verifica sulla pericolosità delle emissioni dell'impianto per la salute ambiente e traffico aereo disposta dal Cga. La prossima udienza al Cga è il 3 febbraio».



## SCREENING CONFARTIGIANATO

A rischio in Sicilia  
una casa su quattro

ROMA. Oltre 2 milioni di case in Italia, una su sei, sono vecchie e in cattivo stato. L'allarme arriva da Confartigianato che ha censito le condizioni del patrimonio abitativo italiano. «Il crollo del palazzo nel quartiere Flaminio a Roma è la spia di una situazione critica e purtroppo molto diffusa in Italia», afferma l'associazione in una nota.

Sono 2.051.808 gli edifici residenziali, in mediocre o pessimo stato di conservazione, il 16,8% del totale. Questa percentuale sale al 21,1% per gli edifici costruiti prima del 1981, mentre si riduce al 4,7% per quelli nati tra '81 e 2011.

Secondo l'analisi la situazione è più grave nel Mezzogiorno. Il record negativo si registra in Calabria con il 26,8% del totale degli edifici residenziali in mediocre-pessimo stato di conservazione. Seguono la Sicilia, con una quota del 26,2%, e la Basilicata con il 22,3%. Le cose vanno decisamente meglio in Umbria e in Trentino Alto Adige, regioni in cui la quota di case in cattive condizioni è la più bassa d'Italia e si limita al 10,7%. Segue la Toscana (11,5%).

R. FAT.

## Case malmesse

Gli edifici in mediocre-pessimo stato in % del totale



In Italia  
2.051.808  
edifici  
residenziali

16,8%  
del totale

Costruiti  
fino al 1980

21,1%

Sorti tra  
1981 e 2011

4,7%

Fonte: Confartigianato

ANSA | centimetri

## MANUTENZIONE STRADE

### Sopralluogo di Piccitto al cantiere di via Veneto

m. f.) Sopralluogo, ieri mattina, del sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, accompagnato dal dirigente del settore lavori pubblici, Michele Scarpulla, nel cantiere di corso V. Veneto in cui sono in corso di lavori di rifacimento del manto stradale che in questa prima fase



riguarderà il tratto compreso tra via S. Vito e via Garibaldi. Al momento i lavori, per evitare problemi alla circolazione, stanno interessando il tratto via S. Vito - via Mario Rapisardi mentre il tratto via Rapisardi - via G. Matteottotti è stato già ripavimentato. "La manutenzione straordinaria di questa strada - afferma il primo cittadino - richiede particolare

attenzione in quanto non riguarda solo la semplice scarificazione dell'asfalto usurato e la ripavimentazione, ma anche il rifacimento della fondazione stradale in quanto è nostra intenzione eliminare il rischio di avvallamenti che nel corso degli anni possono formarsi lungo la trafficata arteria cittadina".

## EDILIZIA SCOLASTICA

### In fase di completamento lavori per 250mila euro

m. f.) In fase di completamento alcuni lavori di manutenzione straordinaria sul patrimonio dell'edilizia scolastica per un importo complessivo di 250.000 euro. Per verificare l'andamento di alcuni di questi interventi, definiti nell'ambito di un'ampia programmazione dell'amministrazione, il sindaco



Federico Piccitto e l'assessore all'Edilizia scolastica Salvatore Corallo (nella foto), hanno effettuato dei sopralluoghi presso le scuole "Rodari" (materna ed elementare), "Mariele Ventre" e "Paolo Vetri". Alla "Rodari" si sta procedendo al completamento dei lavori che interessano il rifacimento dei prospetti ed alla copertura della scala

esterna (importo 143.000 euro fondi Cipe), mentre alla "Mariele Ventre" l'impresa incaricata sta eseguendo la rasatura e la pitturazione delle pareti interne della palestra (75.000 euro fondi Cipe). Alla "Paolo Vetri", già interessata ad importanti lavori, non ultima la realizzazione della tensostruttura, è in corso il completamento dell'ultima parte dei prospetti (32.000 euro fondi comunali).

**L'ASSESSORE CORALLO RISPONDE ALLE NOSTRE SOLLECITAZIONI****Corallo: «Elimineremo le brutture di piazza del Popolo  
Progettazione già affidata e 350mila euro stanziati»**

"L'Amministrazione comunale non ha abbandonato piazza del Popolo. Anzi, proprio all'interno del nuovo piano triennale delle opere pubbliche, ha stanziato ben 350 mila euro per procedere alla sua riqualificazione". Così l'assessore comunale ai lavori pubblici, Salvatore Corallo, che sollecitato dal nostro giornale, risponde sugli interventi che il Comune sta mettendo in atto. "Sono già in itinere una serie di progettualità proprio per migliorare la piazza – spiega l'assessore Corallo – Non a caso abbiamo già affidato i lavori di progettazione ad un tecnico esterno, l'architetto Paola Santacroce, individuata con un'apposita selezione pubblica, che sta già lavorando proprio per eliminare i problemi della piazza, dalle lamiere metalliche alla piazzetta sopra il parcheggio, non accessibile attualmente perché non pavimentata. In ogni caso va rilevato che come Amministrazione non ce ne siamo stati con le mani in mano. I soldi sono stati già stanziati e il tecnico incaricato sta già lavorando speditamente, il progetto potrebbe essere disponibile tra circa un mese, un mese e mezzo". Poi occorrerà l'approvazione e i tempi dell'appalto, circa sei-otto mesi, in modo da arrivare all'avvio dei lavori di sistemazione di piazza del Popolo-piazza Stazione. "Uno degli obiettivi è proprio quello di mitigare l'impatto di questa recinzione ed anche completare la recinzione rimasta limitrofa all'ospedale", assicura Corallo.

**MICHELE BARBAGALLO**

**L'AGENDA DI CARTABELLOTTA**

# Tutte le incombenze da espletare

Dagli studenti disabili rimasti a piedi per giorni, al pagamento degli stipendi dei dipendenti provinciali, passando dai riscaldamenti delle scuole di competenza provinciale con gli studenti costretti a far lezione al freddo e con le coperte portate da casa. Sono tante le problematiche e le emergenze a cui deve far fronte l'ex Provincia regionale di Ragusa mentre i fondi tardano ad arrivare e non si riesce nemmeno a comprendere se e quanti saranno. Il riconfermato commissario straordinario Dario Cartabellotta ha incontrato il governatore Crocetta chiedendo pertanto al Governo regionale di non sottovalutare la vicenda. C'è da comprare il carburante dei mezzi, da stipulare o rinnovare le polizze assicurative, da procedere anche alla rendicontazione di alcuni progetti. Insomma tante, tantissime incombenze a cui occorre dare risposte, come il miglioramento della viabilità. La Provincia, o meglio l'ex Provincia, vuol però ingranare

la marcia giusta e non a caso, proprio in queste prime settimane del nuovo anno, ha già svolto vari confronti con i sindaci iblei. Una volta per programmare le prospettive future dello stesso Libero Consorzio tra Comuni, una volta per parlare di Fondi ex Insicem con l'intento di sbloccare progetti e previsioni rimaste al palo. Sembra che la strada del confronto sia quella più giusta purché non ci si fermi alle parole. Intanto, a differenza di quanto era stato annunciato proprio in uno di questi confronti, l'ex Provincia ha deciso di non retrocedere dalla sua partecipazione al Consorzio Autostradale Siciliano. Il commissario Cartabellotta ha infatti riconfermato l'adesione al Cas ritenendola strategia, pur riservandosi di uscirne fuori in futuro. Ci avranno ripensato a poche ore di distanza dall'appuntamento di oggi a mezzogiorno con l'apertura dell'ultimo diaframma della galleria autostradale lungo l'asse Ispica-Pozzallo-Modica.

**M. B.**



L'incontro tra il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti e il primo cittadino di Ragusa, Federico Piccitto a Palazzo Nicolaci

# «Tuteleremo il Val di Noto soltanto se faremo squadra»

## LA PROPOSTA

**«BASTA DISTRETTI»** m. f.) Piccitto e il primo cittadino di Noto hanno ribadito come sia necessario superare la fase della frammentazione in distretti spesso in competizione tra loro ed al tempo stesso la necessità di costituire una "casa" comune che crei una sinergia tra tutti i comuni del Val di Noto. "Una casa al via da oggi - è stato ribadito - e che, attraverso la collaborazione di tutti, sarà sicuramente foriera di importanti risultati in termini di valorizzazione e di tutela del patrimonio Unesco del Val di Noto".

Anche i sindaci del Ragusano al convegno di domenica mattina tenutosi in occasione del XIV anniversario del riconoscimento Unesco

### MICHELE FARINACCIO

Un fronte comune delle città del Val di Noto che sia capace di favorire la crescita delle realtà territoriali coinvolte mediante una programmazione unitaria che, superando l'attuale frammentazione, renda più agevole la tutela e lo sviluppo dei siti, potenziando altresì l'afflusso di visitatori attraverso una maggiore conoscenza delle eccellenze artistiche ed architettoniche dell'area.

Questo è quanto emerso dal convegno che si è svolto domenica mattina a Palazzo Nicolaci a Noto, in occasione del XIV anniversario del riconoscimento Unesco del sito "le città tardo-barocche del Val di Noto", ed al quale ha partecipato anche il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto. Ospite d'eccezione, il professor Stephen Tobriner, dell'Università di Berkeley in Califor-

nia, il quale ha sottolineato l'unicità e l'originalità del patrimonio Unesco della Val di Noto.

Ad aprire i lavori del convegno, il sindaco di Noto Corrado Bonfanti, il quale ha sottolineato come "in vista della nuova programmazione europea, risulta quanto mai evidente la necessità di un progetto comune, che esalti le caratteristiche originali delle varie realtà coinvolte, ed al tempo stesso consenta una crescita dell'intera area del Sud-Est, non solo sul fronte turistico, ma soprattutto rispetto alla tutela dei tesori di cui siamo custodi. Un progetto che trova la piena condivisione anche da parte del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, assente per motivi di salute".

"Da questo convegno - ha affermato invece il sindaco Piccitto nel corso del suo intervento - emerge con sem-

pre maggiore evidenza l'esigenza di fare "squadra" tra le realtà coinvolte. Innanzitutto perché i sindaci del Val di Noto, hanno una responsabilità ancora maggiore rispetto alla tutela ed alla preservazione delle eccellenze architettoniche ed artistiche, le quali non appartengono ai singoli territori, ma, in quanto beni Unesco, sono patrimonio mondiale dell'intera collettività. Ma soprattutto perché, in questo momento, eventuali divisioni o progetti in solitaria tra le singole realtà del Val di Noto, sarebbero in netto contrasto con la programmazione europea dedicata".

Il direttore della Fondazione Unesco Sicilia di Palermo, Aurelio Angelini, presente al convegno, ha sottolineato come nella "prossima programmazione europea, oltre a decine di linee di finanziamento europeo accessibili per la tutela e la conservazione dei beni artistici ed architettonici, siano previsti interventi specifici per circa 290 milioni di euro dedicati ai siti Unesco della Sicilia, precisando altresì come questi siano però riservati alle realtà che abbiano concretizzato un percorso di programmazione comune".